

Nel salotto culturale del Circolo La Scaletta di Matera la poetessa Amalia Marmo ha presentato le due sillogi: “Il Vento del Sud” e “Le rose di Pieria”

di Carlo Abbatino

Nel salotto culturale del Circolo La Scaletta di Matera è stata presentata la poetessa Amalia Marmo di Marconia con le sue due sillogi: “Il Vento del Sud” e “Le rose di Pieria”. Organizzata dall’Associazione culturale “Matera Poesia 1995”, presidente Giovanni Rosiello, la serata ha presentato una poetessa che con la sua ispirazione naturale offre liriche di alto spessore sentimentale, emozionante e coinvolgente. A distanza di quattro anni dalla prima pubblicazione “Il vento del Sud” la poetessa che invade sempre più l’arcano mondo della quinta arte e che alla stessa conferisce anche una musicalità straordinaria dà vita a “Le rose di Pieria” con una matrice strettamente legata ad un suo modo di vedere, sentire, ascoltare. Amalia Marmo mostra una piena maturità incline alla produzione di versi e ammalia con la sua tenerezza ericorre alle Muse e alle divine cantatrici alle Pieridi che le ampliano sempre più il suono dolce della poesia. Il prof. Dino D’Angella, storico e dirigente scolastico in pensione, nel corso della presentazione ha evidenziato l’animo cantore della sua poetica, che fa emergere il territorio, la sua terra caratteristica per i calanchi naturali, un

luogo in cui emerge prorompende e dirompente il suo canto lirico. E i libri di Amalia, come quadri, sono dei figli. Il professor Antonio Rondinelli, docente di italiano alla scuola secondaria di primo grado di Tursi, fa notare che nei suoi versi emerge la Lucania. Amalia la poesia in modo partecipativo e metaforizza ogni sua comparazione. La sua è una poesia ermetica ma non oscura. La pregevole silloge di Amalia “Le rose di Pieria” si impone per qualità estetiche e per l’icasticità del linguaggio- precisa Giovanni Modugno- presenta una struttura dinamica e catalizza l’attenzione del lettore, lo strega e sollecita i fruitori del messaggio ad una profonda riflessione. L’autrice si rivolge al lettore con una voce ora arcana, ora mite, proponendo un itinerario di conoscenza e di fraterna coscienza della comune sorte. La sua è una poesia che riflette una spiccata personalità con tutte le implicazioni intellettuali, estetiche, liriche ed etiche che conferma come l’arte sia il luogo creativo della perfetta libertà. La poesia di Amalia Marmo scivola nei meandri della classicità poetica ma anche nel linguaggio fruibile per semplicità di connotazione formale grafica che fanno grandi, comunque, i versi delle sessan-

tate liriche. La sua è, come dice Rondinelli- una poesia complessa e aperta a tutte le problematiche sociali e per D’Angella è una poesia dal linguaggio curato. Presenti alla serata i poeti LAzazzera, Marzario, Martinelli, D’Agostino, Rosiello, Di Lena. Il libro è edito da IDM Lucana snc-Pisticci. Porta la prefazione di Mario Santoro, Franco Trifuggi, Giovanni Modugno. Chi è Amalia Marmo La poetessa Amalia Marmo è nata a Miglionico e vive a Marconia di Pisticci. E’ laureata in Lettere classiche presso l’Università degli Studi di Napoli con il massimo dei voti. E’ insegnante di lettere nella scuola media. Ha ricevuto diversi riconoscimenti per la sua carriera come il premio regionale A.B.S. per la trasposizione teatrale del libro di Carlo Levi, “Cristo si è fermato ad Eboli” mentre per la poesia ha ricevuto la segnalazione critica del concorso “Arte e cultura lucana”.

Finalista al Premio Internazionale di Poesia Agenda dei poeti; prima classificata al Concorso Lucania in versi; medaglia d’argento “Carolina Bregante”; prima classificata al concorso Poesie e Autori di casa nostra; segnalazione critica sul Tema “La mia Regione”. Ha pubblicato sull’Agenda del Poeta. E’ presente in di-

verse antologie di poesia e critica: “Premio speciale della Giuria Concorso di Poesie Città di S. Feie”. Nel 2004 pubblica il libro “Il Vento del Sud” con prefazione del prof. Daniele Giancane. E’ presente sull’Antologia “Premidi Pagine” e sulla raccolta di silloge “Dieci anni di poesia in “Tre giorni di ...versi” dell’Assessorato alla cultura della Provincia di Matera. 2° Premio al concorso nazionale “Albino Pierro” dell’Associazione Magna Grecia di Torino. 1° premio concorso nazionale di poesia in lingua italiana “Isabella Morra” per il libro “Vento del sud”. Targa d’Argento per la poesia e meriti letterari concorso internazionale “La pulce letteraria” Villa D’Agri. Sempre presente nella rassegna poetica dell’Associazione Culturale “Matera Poesia 1995” “Tre giorni di...versi, presentata da Carlo Abbatino. Di lei hanno scritto: Franco Trifuoggi, Mario Santoro, Giuseppe Rotunno, Giuseppe Coniglio, Dino D’Angella, Michele Selvaggi, Antonio Montano Carlo Abbatino, Gianfranco D’Angella, Donato Mastrangelo su vari quotidiani: Il Carlino di Monopoli, La Gazzetta del Mezzogiorno, La nuova del sud, Il Quotidiano, La Spiga,

Articolo tratto da Sasilive.it

Da
La Spiga di Pisticci Agosto 2008

con un unico silenzio, anche con ironica stanchezza.

Anche per "Le rose di Pieria" ad Amalia MARMO, il 1° premio al concorso nazionale letterario "Isabella Morra"

A comprova della ricchezza dei geni amanti del lauro apollineo fiorenti nella terra dei basileis, durante un incontro letterario cui ho partecipato, sono stato grandemente gratificato dell'omaggio del volumetto "Le rose di Pieria" dell'autrice Amalia Marmo, docente di scuola superiore nobilitata dall'estro lirico. Questa silloge conferma i caratteri della rassegna precedente "Vento del sud", pluripremiata. La raffinatezza del linguaggio rivela sia una conoscenza approfondita della poesia classica greco-latina sia il domino acquisito della produzione ermetica contemporanea. Perciò quella di Marmo è una poesia colta, frutto di attente letture da cui essa ha filtrato le sue meditazioni alate. La sua lirica è depurata. -va sottolineato con ammirazione -da ogni ideologismo di maniera e tanto più da tentazioni di prediche sociologiche e protestatarie accompagnate dal vagheggiamento di stravaganti utopie. L'autrice illustre risulta pervasa - forse direi meglio avvolta - da una delicata spiritualità che la protegge da ogni prosaicità banale e la induce ad un rapporto sfumato eppure intenso e lumi-

Questa condizione di spirito è dinamizzata da memorie prossime e remote e nel contempo da attese di sperati motivi di conforto e serenità, aliena da un'edonistica impossibile felicità. Abbondano quindi, metafore ardite, immagini ed accostamenti surreali, ossimori funambolici, che rendono bene l'atmosfera rarefatta di una ricca interiorità non di rado anelante alla trascendenza, fino all'inquieta invocazione di Dio. Non mancano, peraltro, quasi per un bisogno di pausa, componimenti felicemente descrittivi, con accenni a costumi di paese ed a paesaggi calancosi. La rassegna, pertanto, è assai pregevole, onde sono condivisibili gli ampi riconoscimenti espressi nelle prefazioni firmate da Mario Santoro, Franco Trifuoggi e Giovanni Modugno, ultimo in ordine di tempo, il 1° premio al concorso letterario nazionale in lingua "Isabella Morra" dell'Associazione Magna Grecia Lucana di Torino per il libro edito, sezione C "Le rose di Pieria" - 13/08/2008. Lo stesso primo premio è stato attribuito per il libro edito "Vento del sud", anno 2007.

ROCCO ZAGARIA
GIÀ PRESIDE DEI LICEI

M
L.A. SPICHA
OTTOBRE 2008

Letti per voi

Cogliendo "Le Rose di Pieria" della poetessa Marmo

Nella raccolta liriche intimiste e versi sul male di vivere

È IL SECONDO libro della professoressa Amalia Marmo che segue al primo "Vento del Sud".

Dalla lettura del libro "Le rose di Pieria" mi tornano alla mente la personalità della poetessa. Perché in ogni lirica c'è tutta lei: il suo cuore, il suo amore, la sua tenerezza, la sua umanità, la sua malinconia, il suo dolore fuso con la sua stessa carne, col suo stesso respiro. Nell'aridità di questo nostro tempo, la solitudine fa tante vittime quante ne fa una epidemia, accostarsi a liriche come quelle di Amalia Marmo è come escorcizzare il negativo che c'è dentro e fuori di noi. Forse perché la sua sensibilità e la sua enigmatica fantasia sanno sempre offrire una perfetta fusione tra intelletto ed emozioni.

Amalia è un personaggio poliedrico, dall'espressione lacerante e sconvolgente, con una ricchezza interiore non comune. La sua è una poesia pervasa da uno straordinario slancio vitale che sconcerca il fruitore nel districarsi a sciogliere gli enigmi riposti nei versi ermetici che esprimono con una scrittura mutevole l'amore, il dolore, il vuoto, la disperazione, il tempo, la solitudine e tutti i mutevoli stati emozionali del suo complesso inconscio. Alcune tematiche come, appunto, il tempo è concepito non come logica successione di eventi, ma come durata che ingloba la totalità della realtà e dell'essere in un'appercezione che rasenta l'eterno, da sembrare che la poetessa abbia inteso e voluto sublimare la speculazione filosofica di Henry Bergson del "tempo come durata" in un canto sublime e avvincente e violenta immediatezza espressiva come un grido della

sua segreta e ben celata, ma egualmente traboccante vitalità.

Il baricentro della silloge è la memoria, il passato, la nostalgia, il rimpianto: il tutto ritagliato nelle ragioni del cuore che, come afferma Pascal: "la ragione non sa comprendere". Nel lirismo ascensionale di Amalia, si nota un nitore di slanci, una onestà di propositi, una freschezza di visioni.

La sua esperienza si condensa nei nuclei tematici che fanno da perno alla sua poesia: la caducità dell'esperienza umana, il ripiegarsi nel proprio io, visto come rifugio di una quotidianità ostile, il senso di meraviglia di fronte al miracolo della vita e della Natura. Tematiche che hanno popolato la produzione di molti poeti, accomunati da un lacerante disagio nei confronti di un mondo avverso e doloroso, uno su tutti il Montale del "male di vivere" a cui la Marmo si associa: "che ne sarà di me/Dio/se toglierai a me la primavera".

La parola è per la Marmo suggestione, è magia in cui molta della sua emotività si annulla e si rigenera con valenze totalizzanti, con il suo fluire, risuona, e, abbracciata alla fan-

tasia, alleggerisce, appunto, "il male di vivere". Spesso lacerazioni interiori ed esteriori sono tenute a bada dai suoi versi. Il processo creativo, immanente nella nostra poetessa, nasce da una costante apertura del cuore verso il mondo, verso le evidenze fugaci e spesso strazianti del quotidiano: "ho bisogno di lasciarmi il cuore con inutili cose... come una vela senza meta, in balia di un gemito di vento. Una musica ancestrale come anima vivente fluisce nel suo Orfeo dei "Canti orfici" dove i propositi sono sorretti da forti aneliti di speranze nel "futuro" immaginato in "colpirò...", "svegliero"..., "sceglierò"..., "seguirò"..., "schiuderò"..., "troverò la strada".

Forza espressiva ed ironia si bilanciano in questi versi con alternanza di toni seguiti da alternanza di forma come in uno specchio che rifrange il suo mondo, piccolo e grande allargato sulla natura, convesso su di sé, pacato da ricordi e sospiri di emozioni e angosce espresse in sobrietà formale e padronanza espressiva che impreziosiscono un discorso poetico col dono raro di affascinare il lettore anche quando la sua poesia esprime

pessimismo di tipo leopardiano come in "Alterna solitudine" dove "fioca la luce, tra i rami l'ultimo canto della voce si inespica. O in "Come maggesi" dove "non c'è resurrezione per l'amore" anche se il riemergere della connotazione peculiare della speranza, connotato immanente e alla nostra poetessa, ha lo sbocco ottimistico" come maggesi attendendo ogni risveglio".

La silloge della Marmo "Le rose di Pieria" con le prefazioni recensioni di critici di chiarissima fama come Mario Santoro, Franco Trifuoggi, e Giovanni Modugno, è un libro di incanti poetici nei versi ermetici che scorrono come chimere impalpabili.

Il messaggio ambiguo che la poetessa lancia si espande nella mente dei fruitori in zampilli di fuochi di artificio, appunto, come messaggio ambiguo in grado di vitalizzare le capacità conoscitive dei lettori e atto a promuovere una nuova realtà che diventa sublime e ineffabile e tipizza dalla specifica poetica dell'autrice.

Per una sorta di incantesimo Amalia Marmo ripercorre a ritroso la storia della Natura e dell'Uomo. In versi lapidari e brevi, in liriche fulminanti per la loro essenzialità, con uno stile alto e composito alla Montale e all'Ungaretti. La Marmo consegna al lettore il suo animo perché ella nella poesia vive, soffre, ascolta, prega, si ritrova, pecca, ricorda, rimpiange, si esalta, vibra, si smarrisce, piange, gioisce: in una parola vive.

Antonio Montano
cultura@iuedi.it

to nei
ni calata
avano su

largo in barca, inoltre, è possibile rendersi conto della portata del fenomeno che ha

che titolare di uno stabilimento balneare, l'Acquarium, e pertanto osserva il problema

sono in quantità molto ridotte e non rappresentavano alcun tipo di problema».

Roberto D'Alessandro

mata in 150.000 euro circa.

ggio

sia"
olti

Ferrandina Apprezzato il linguaggio della poetessa Marmo, consensi positivi per le raccolte di liriche



FERRANDINA - Due raccolte di poesie con uno stile denso di creatività e con un linguaggio personale ed originale, ma anche ricche di qualità estetiche, espresse in liriche interessanti e coinvolgenti. Sono tanti i giudizi positivi che la poetessa Amalia Marmo ha ottenuto per i suoi due testi "Vento del sud" e "Le rose di Pieria", presentati non molto tempo fa a Matera, nel corso di una manifestazione

dedicata alla poesia. Nella prima raccolta l'autrice esprime l'amore per la sua terra, per il suo paese natio, luogo di «tranquillità e serenità, discesa negli anfratti del cuore»; mentre nella seconda raccolta emerge una linea tematica fondamentale che è l'unità inscindibile uomo-natura. «La pregevole silloge di Amalia "Le rose di Pieria" si impone per l'asticità del linguaggio, - ha spiegato Giovanni

Modugno - presenta una struttura dinamica e catalizza l'attenzione del lettore, lo strega e sollecita i fruitori del messaggio ad una profonda riflessione. L'autrice si rivolge al lettore con una voce ora arcana, ora mite, proponendo un itinerario di conoscenza e di fraterna coscienza della comune sorte. La sua è una poesia che riflette una spiccata personalità con tutte le implicazioni intellettuali,



Amalia Marmo

estetiche, liriche ed etiche che conferma come l'arte sia il luogo creativo della perfetta libertà. La poesia della Marmo scivola nei meandri della classicità poetica, ma anche nel linguaggio fruibile per semplicità di connotazione formale grafica che fanno grandi, comunque, i versi delle sessantatre liriche». Già docente di lettere nelle scuole medie, Amalia Marmo vive a Marconia; ha ricevuto nella sua carriera di poetessa numerosi riconoscimenti e segnalazioni critiche in vari concorsi regionali e nazionali.

Amalia Marmo, inoltre, è presente in diverse pubblicazioni, raccolte antologiche e di critica letteraria.

«Sono innamorata della poesia - dichiara la poetessa - e del suo potere di mettere in comunicazione le cose della terra con le stelle del cielo».

Mariangela Lisanti
ptovinciant@luedi.it

, sarà replicato presto lo spettacolo di burattini

attini che hanno ti.
ella piccola e morbida di Pomarici è stato lo spettacolo

asce da un proprio laboratorio, era sostenuti all'inaugurazione recentemente dal Forum

o. quindi, organizzata "D. Dicario" in cooperativa sostenuta dal Comune di Pomarici

- afferma fra le presidente del comitato - per la parte-

cipazione del pubblico, e siamo contenti per la partecipazione dei bambini durante la preparazione del materiale che abbiamo utilizzato». Infatti, per arrivare al momento dell'esibizione, una decina fra bambine e bambini si sono più volte incontrati per fare un laboratorio utile alla costruzione di marionette e baldacchino, alla creazione di disegni e storie, all'invenzione di personaggi e quindi alla scelta di tanti colori da offrire ai loro coetanei e non solo. La storia raccontata con voci nascoste e braccia allungate da simpatici pupazzi di pezza è stata proposta addirittura due volte agli spettatori; in quanto, per esempio, già alla rappresentazione i più piccoli e i loro genitori avevano voluto riascoltare parole e musiche. Michela, Michele, Martina, Leo e Giuseppe,

i piccoli animatori della bella serata e di quello che c'è stato dietro possono anche loro dirsi molto soddisfatti.

«A questo punto - aggiunge Uricchio - rifaremo tutto nei prossimi giorni». Rosita Uricchio, Nunzia Scocozza e Tonia Scocozza hanno dato un'importante mano per la scenografia e seguito i bambini, mentre musiche e impianti sono stati garantiti da Angelo Laterza e Giuseppe Persico. E la musica è stata una delle attrazioni che hanno tanto tenuto la platea incollata, o quasi, visto il dinamismo del pubblico in erba, meglio riuscite. Per la comunità, poi, non è mancato il momento delle ciambelline, come le caramelle erano già venute fuori dall'interno del baldacchino e avevano fatto balzare in aria le prime file.

IL QUOTIDIANO DI BASILICATA